

Torino, 6 giugno 2018

Spettabile Redazione di Report,

Abbiamo assistito con attenzione e disappunto al servizio denominato “AAA Affittasi Italia” andato in onda durante la puntata di Report del 4 Giugno scorso.

Chi si occupa di ospitalità residenziale avverte, sin dai primi minuti di visione, un primo fondamentale difetto del servizio: la categoria di host **numericamente più importante** tra quelle presenti sul portale Airbnb è completamente ignorata dalla discussione. I singoli proprietari, coloro che hanno deciso di fare accoglienza nelle proprie case private, non hanno alcuna voce in questo servizio, così come non compaiono i piccoli o medi property manager (gestori da 5 a 30 appartamenti) e i gestori di B&B e altre strutture extralberghiere, tutte categorie presenti sulla piattaforma in discussione.

Nella dialettica 99 vs 1 avete scelto di concentrarvi solo su quell’1% che ha molta disponibilità economica, facendo discendere da questo una condanna morale senza contraddittorio per un intero fenomeno. Un fenomeno fatto di **persone** prima che di soldi, portato all’attenzione pubblica certamente da una multinazionale estera, ma incarnato giorno per giorno da migliaia di cittadini onesti che si impegnano e spendono denaro per partecipare a corsi che insegnano loro come mettersi in regola e operare nella legalità, corsi organizzati dalle associazioni di settore, tra cui la nostra.

La giustificazione per questo “taglio” è stata che la somma di tutti questi “attori” non arriva a incassare il 20% del denaro mosso da Airbnb. Ma questa dichiarazione è sgradevole, e andrebbe provata. Questo dato non viene certo da Airbnb, che voi stessi dichiarate non abbia voluto ricevervi. Allora da chi? Questo non è Grande Giornalismo Investigativo, suavia. Come non lo è dedicare uno spazio notevole al rappresentante di Federalberghi in un servizio che parlava di locazione e di extralberghiero (e non di alberghi), permettendogli di intervenire una volta di più su una materia non di sua competenza, demonizzando la concorrenza, come prevedibile, senza che vi fosse alcun contraddittorio.

E dire che, nella fase preparatoria del servizio, il rappresentante di almeno una delle associazioni nazionali che rappresentano gli host era stato intervistato, ma la sua intervista non è stata trasmessa. Evidentemente quel contributo avrebbe reso impossibile dividere il mondo in albergatori buoni e host Airbnb cattivi. Meglio mandare a dormire tutti tranquilli, nella convinzione che la terra sia piatta.

A parte l’uso improprio del termine “superhost”, che per chi usa il portale ha un significato ben preciso identificando la particolare qualità dell’accoglienza, la stessa forma espressiva dei testi è risultata fuorviante e sospetta, quando a inizio servizio viene usata la locuzione “Airbnb affitta i nostri appartamenti... usando per lo più dei mediatori”, quando la realtà è che sono i proprietari ad affittare i propri appartamenti, usando Airbnb come vetrina ed eventualmente ricorrendo ad intermediari.

L’operato della vostra redazione in questo frangente non è assolutamente condivisibile, oltre che profondamente lesivo del buon nome di migliaia di persone.

Poteva avere senso discutere invece della mancanza di adesione di Airbnb alle richieste del fisco italiano: questo sarebbe stato un approfondimento degno di nota e in linea con le battaglie cui Report ci ha abituato. Altri avranno il compito di rappresentare le posizioni di Airbnb su questo punto, qui ci limitiamo solo a ricordare che tutte le transazioni economiche sul portale avvengono per via esclusivamente bancaria, per cui sono perfettamente tracciabili da parte delle competenti autorità italiane.



Risultano peraltro completamente assenti nel servizio altri grandi portali che si occupano di affitti brevi, i quali, consentendo (anzi, favorendo) il rapporto economico diretto tra host e guest, sfuggono completamente alla tracciabilità. Tali portali, sul maggiore dei quali operano estesamente le strutture alberghiere, hanno semplicemente ignorato le imposizioni del D.L. 50/2017, senza neppure esporsi agli occhi dell'opinione pubblica tramite i ricorsi legali che invece Airbnb ha intrapreso contestualmente all'approvazione di detto decreto. Gli stessi portali hanno anche completamente ignorato le prescrizioni in esso riportate in merito alla riscossione della tassa di soggiorno, laddove invece Airbnb ha già stretto in tal senso collaborazioni significative con le principali città turistiche italiane.

In ultimo, ci riserviamo una considerazione riguardante il cosiddetto "effetto Airbnb" in merito alla gentrificazione dei centri storici delle città d'arte italiane. Questo argomento è stato trattato con agghiacciante superficialità e senza citare alcuna fonte. Studi seri sul fenomeno, realizzati da Università estere, hanno rilevato come l'impatto di Airbnb sia assolutamente trascurabile; emblematico in tal senso è il caso di Venezia, il cui spopolamento è iniziato e proseguito con andamento costante sin dai lontani anni '50 (d'altra parte la vostra conclusione non è condivisa nel servizio neppure dal sindaco di Firenze, Nardella). È indiscutibile, al contrario, che la locazione turistica abbia contribuito e non poco alla sopravvivenza della microeconomia locale.

Report è stata per molti anni una trasmissione pensata in difesa dei cittadini. Lunedì sera invece di tutelarli li ha massacrati, perché essi hanno l'ardire di scegliere gli affitti brevi per ragioni di sopravvivenza, non potendo efficacemente difendersi dalla morosità degli inquilini a causa di una legislazione che non pare in grado di tutelare i proprietari. Per questo sono stati indirettamente inclusi nel novero degli "elusori fiscali", con grave danno d'immagine, i tantissimi host i quali, pur gestendo un solo annuncio su Airbnb, fanno il possibile per operare in modo trasparente e nella piena legalità.

Crediamo sia quindi doverosa da parte vostra una rettifica, o perlomeno un'integrazione, ai contenuti presentati, in modo da restituire il giusto equilibrio all'inchiesta.

Un ultimo accenno alle Associazioni di Host: la vostra mancanza d'interesse nei loro confronti, che vogliamo credere associata alla mancanza di approfondimento, non è fortunatamente un modello condiviso dalle istituzioni di questo Paese, le quali le hanno riconosciute (ed ascoltate) come fonte autorevole in sede di elaborazione di leggi e regolamenti, sia a carattere nazionale che locale.

Restando a disposizione per un confronto costruttivo, porgiamo cordiali saluti.

A nome del Consiglio Direttivo e dei soci dell'Associazione Host Italia, il Presidente

Valerio Nicastro

Tel 3275709663

Mail: presidente@hostitalia.org